

Gazzetta del Sud 5 Febbraio 2010

Confiscati a Pietro Mazzagatti nove terreni, tre appartamenti, un'auto e quattro fondi assicurativi

È stato eseguito dagli uomini della questura di Messina un provvedimento di confisca di beni a carico di Pietro Nicola Mazzagatti, 49 anni, S. Lucia del Mela, ritenuto dalle stesse forze dell'ordine «elemento di spiccata pericolosità sociale».

Il provvedimento, notificato all'interessato all'interno del carcere "Opera" di Milano dove attualmente si trova detenuto, è stato emesso sulla scorta della proposta avanzata dall'ufficio "Indagini patrimoniali" della polizia. Con lo stesso provvedimento la sezione "Misure di prevenzione" del Tribunale peloritano ha anche disposto che Mazzagatti, all'atto della scarcerazione, venga sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni.

Come chiarito nel gennaio 2008 dall'allora dirigente dell'Anticrimine, dott. Assunta Breglia, e dalla dott. Marina D'Anna durante la conferenza stampa convocata per il sequestro preventivo dei beni, si tratta di nove appezzamenti di terreno, di una Bmw "X5", di tre unità immobiliari e di quattro polizze di fondi mobiliari assicurativi il cui valore stimato si aggirerebbe sui 500.000 euro.

Il primo provvedimento di sequestro dei beni, due anni addietro, venne firmato dal giudice Attilio Faranda che accolse parzialmente la richiesta presentata dalle forze dell'ordine al termine delle indagini di polizia giudiziaria che erano state avviate subito dopo l'arresto dell'imprenditore. Oltre che sui terreni e sull'auto, l'attenzione dell'autorità giudiziaria si soffermò anche su alcuni depositi bancari che erano stati intestati a persone conviventi con il commerciante nella speranza di sfuggire in questo modo al controllo degli investigatori.

Il primo provvedimento fu ottenuto dalla "Direzione distrettuale antimafia" e dalla polizia dopo la condanna in primo grado dell'imprenditore in quella occasione rimasto coinvolto nell'operazione "Catering", essendo stato riconosciuto responsabile di tentata estorsione aggravata da metodi mafiosi nei confronti di un commerciante di tappeti.

Il patrimonio oggi confiscato venne posto sotto sequestro preventivo perché, come chiarito dalle stesse forze dell'ordine, il suo possesso non era in alcun modo giustificato dal reddito dichiarato da Mazzagatti.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS